

Il programma del Gruppo di pensiero strategico (Gps): chiudere 900 ospedali pubblici

Sanità: gli affari privati dei consulenti di Sirchia

Il ministro vuol privatizzare. E chiede consiglio a proprietari di cliniche

Sandra Amurri

ROMA Il Gruppo di pensiero strategico (GPS), istituito su decreto del Ministro Sirchia, è ritenuto così importante che per fargli posto, il Ministro ha pensato di trasferire all'EUR la direzione Generale della Programmazione, cuore e cervello del Ministero della Sanità. Una decisione particolarmente grave, che evidenzia una certa mancanza di rispetto per il patrimonio culturale e di esperienze del Ministero. Il GPS è stato voluto come supporto teorico per la trasformazione del Sistema Sanitario Nazionale in un sistema in cui vi sia una forte presenza del privato.

Ma da chi è composto il GPS? Da nove persone tra cui la dotto-

ressa Antonella Cinque, ex capo delle relazioni esterne di Farmindustria, e attuale capo della segreteria tecnica del Ministro Sirchia.

Il dottor Coggi, preside della Facoltà di Medicina di Milano, collega e preside di Sirchia. Carla Colicelli, vicedirettore Fondazione Censis. Lorenzo Lamberti, avvocato, consulente del lavoro. Michelangelo Tagliaferro, preside dell'Accademia delle comunicazioni di Milano ecc...

Che a loro volta, rispetto all'argomento che viene trattato, scelgono di convocare altri esperti. Ad esempio, per conoscere meglio le esperienze del privato, viene convocato il professor Rotelli che è uno dei massimi esperti nel settore in quanto proprietario di ben nove cliniche in Lombardia, alcune

delle quali acquistate da Ligresti, che fatturano circa 11mila miliardi.

Poi quando si parla di gestione sanitaria viene convocato il milanese Marco Campari che fa parte di una società di gestione, conosciuto dalle cronache giudiziarie per essere stato coinvolto in Tangentopoli. Quando, invece, si ha bisogno di dimostrazioni su come funzionano le Regioni ad avanzato stato di privatizzazione, viene convocato Fabio Gava, assessore alle politiche sanitarie della Regione Veneto.

Di più non è possibile sapere sul GPS perché a domande più specifiche, la segreteria del Ministro, non risponde appellandosi, incredibilmente, alla legge sulla privacy. Ma nel caso nel caso specifico non c'entra la legge sulla pri-

vacancy, mentre, esiste quella sulla trasparenza.

Ciò che, invece, si conosce, sono i primi risultati della politica del Ministro: la proposta di trasformazione degli istituti di ricerca (IRCCS), vere e proprie punte di diamante della ricerca ospedaliera a livello mondiale, come il Rizzoli di Bologna, il San Matteo di Pavia e così via, in Fondazioni a gestione privata con medici assunti attraverso contratti privatistici. Il taglio di 100 miliardi dalla Finanziaria in discussione destinati alla ricerca.

E ancora, la sistematica e puntuale demolizione degli ospedali pubblici, se ne vogliono cancellare circa 900, forse, per fare spazio alle cliniche private e arrivare a chiudere definitivamente il cerchio.



Interno di una clinica privata

ROMA Sarebbe interessante capire come mai il ministro della salute Girolamo Sirchia abbia cambiato radicalmente idea sulla sanità pubblica, che durante un recente convegno, ha definito «schifosa al punto che neppure gli zingari se ne servono», come dimostra questo articolo a sua firma apparso su "Iniziativa Ospedaliera", giornale dell'Anaa, nel 1986: l'ospedale deve avere una configurazione autonoma di tipo assistenziale, ancorché pubblica. Scrive il dottor Sirchia: «La salute è un bene prezioso non solo per il singolo cittadino, ma per la collettività e, quindi, viene tutelata dallo Stato. Nessuno deve patire per malattia solo perché non dispone dei mezzi per curarla o per prevenirla».

E il 2 luglio 2001, cinque mesi fa, non appena divenuto ministro dichiara a "La Repubblica": «Niente tagli alla sanità. Dobbia-

Non è un dialogo, ma il pensiero della stessa persona, dello stesso ministro. Le idee di Sirchia prima e dopo la sua nomina

L'assistenza pubblica va difesa. No, fa schifo

mo assolutamente evitare interventi sulle prestazioni che riducano i servizi a danno della gente che soffre. Dobbiamo evitare di imporre altri sacrifici a chi ha appena un discreto servizio sanitario, o peggio, a chi non ha niente come i malati cronici. Se tagli alla spesa pubblica si devono fare non è la sanità il fronte sul quale intervenire».

Quasi impossibile da credere, se si guarda la Finanziaria in discussione che taglia 100 miliardi destinati alla ricerca, provocando una vera e propria fuga dei cervelli, e blocca le assunzioni con i concorsi ancora in svolgimento. Deci-

sione che ha spinto 4 mila e 500 scienziati e ricercatori ad inviare un appello al Presidente del Consiglio sostenendo che la ricerca pubblica è l'unica in grado di garantire la tenuta e il progresso in campi e discipline strategiche per il futuro del Paese. «Nessuna manovra che riduca i servizi per chi sta male», continua Sirchia. Mentre un accordo stipulato in seno alla conferenza Stato-regioni ha proposto che dalla LEA (livelli essenziali di assistenza) vengano eliminate molte delle prestazioni fisioterapiche ambulatoriali, fino ad oggi sostanzialmente gratuite e

l'ultima parola spetterà alle regioni che, il primo luglio del 2002 dovranno eseguire due concetti chiave: l'appropriatezza delle prestazioni e la razionalizzazione delle risorse in merito alla medicina fisica e riabilitativa ambulatoriale.

Si tratta di un decreto di razionalizzazione delle prestazioni o di un decreto di razionamento delle prestazioni? Secondo Sirchia chi ha bisogno di sottoporsi alla riabilitazione, quindi, non sta male. Così si aprirà un rubinetto dal quale potrà passare di tutto che è essenziale e su ciò che non lo è

spetterà proprio alle regioni che, se passerà la proposta di Bossi di modifica dell'articolo 117 della Costituzione, avranno competenza legislativa anche in materia di assistenza e organizzazione sanitaria. Che porterà ad avere una sanità di serie A nelle Regioni con reddito più alto e una sanità di serie B nelle altre.

Eppure Sirchia aveva dichiarato: «Serve un sistema sanitario equo: se uno si ammala nel profondo Sud non ha le stesse prestazioni che otterrebbe al Nord». E, sempre nella stessa intervista, alla domanda - il Polo in campagna elettorale sosteneva il modello americano, cioè meno pubblico

più assicurazioni private e assistenza. E d'accordo? - Sirchia ha risposto: «No. L'assistenza indiretta non è vantaggiosa. Qualche intervento di stampo più liberale mi trova d'accordo ma niente di più. Il privato nella sanità è importante a patto che ci sia un pubblico forte. Ed è questa la priorità: rafforzare il pubblico, poi possiamo anche sviluppare le mutue integrative. Il sistema sanitario nazionale, universale e solidale, è un nostro grande bene, un patrimonio nazionale acquisito. Nessuno accetterebbe mai di rimetterlo in discussione». Ma appena un mese dopo ha già cambiato idea ade-

guandosi alla politica del Governo che guarda con favore alla privatizzazione ad ogni costo mettendo in discussione proprio quegli stessi principi che, secondo lui, «nessuno accetterebbe di mettere in discussione». E all'ultima domanda della stessa intervista - Non teme di finire schiacciato dalla politica, lei che si conferma un tecnico estraneo alle logiche di schieramento? - Sirchia risponde: «Non sono qui per difendere un'ideologia. Sogno una sanità solidale ed efficiente che riscopra la qualità del servizio e l'attenzione per chi soffre. Tutto il resto non mi interessa».

Evidentemente quando cambiano le idee i sogni si adeguano: ora pensa ad una sanità privata, in cui, sentito il vento che spira, è sempre più difficile immaginare che il profitto possa conciliarsi con la solidarietà.

s.am.

l'intervista

Rosy Bindi

Ex ministro della Sanità



L'ex responsabile del ministero: l'obiettivo del governo è smantellare il Servizio sanitario nazionale

«Vogliono azzerare la riforma I cittadini saranno discriminati»

ROMA Rosy Bindi, la passionaria, l'oppositrice, la cattolica illuminata, responsabile delle politiche sociali nella Margherita coordinatrice, assieme all'assessore dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, del gruppo sanità dell'Ulivo che, il 26 novembre scorso, ha organizzato il seminario su federalismo e sanità per capire, appunto, con quali modelli organizzativi affrontare la svolta federalista. La incontriamo alla Camera durante una pausa della Finanziaria. Quella che esce dall'aula è una donna molto diversa da come la ricordiamo: sorridente e solare dentro una magrezza sconosciuta coperta da pantaloni neri e una giacca color arancio che le dona particolarmente. La conversazione che parte dai temi della Sanità scivola presto sulla politica generale toccando i temi più vivi del Paese.

Sirchia vuole trasformare gli Ircs, (istituti di ricerca) in Fondazioni private, poi però nega che il Governo voglia la privatizzazione della sanità.

«Il disegno di legge sulla privatizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è solo l'ultimo colpo inferto al sistema sanitario da questo Governo. Ma è anche il tassello più importante di un disegno più generale di smantellamento del Servizio sanitario nazionale che sta prendendo corpo nelle regioni governate dal Polo e nei provvedimenti già varati dal Governo, il decreto-legge taglia spesa e la Finanziaria 2002, per non parlare dei progetti che riguardano il personale e i medici. Vogliono azzerare la riforma e spianare la strada ad un modello assicurativo e privatistico. È un tentativo insidioso che fa leva sull'insoddisfazione dei cittadini, sulle aspettative della componente più corporativa e baronale della classe medica, e sull'aggressività di un ricco mercato della salute».

Ed ora è in arrivo la devolu-

tion di Bossi che investe in primo luogo la sanità. Quali rischi corrono i cittadini?

«Il progetto del Governo è molto grave e la devolution è in realtà un federalismo d'abbandono: lo Stato rinuncia ad esercitare una responsabilità nazionale che garantisce livelli uniformi di assistenza in tutto il paese. Avremo 21 sistemi sanitari diversi e nuove disuguaglianze e discriminazioni tra i cittadini. Già, oggi, del resto, ciascuna regione può decidere di non fornire più gratuitamente alcuni farmaci, può mettere nuovi ticket e aumentare le tasse. Lo stanno facendo le regioni del Polo, come la Lombardia alle prese con un buco gigantesco nei conti della sanità frutto di un modello organizzativo che ha puntato sull'ingresso incontrollato dei privati».

Il Ministro Sirchia ripete spesso che gli ospedali italiani sono allo sfascio, che occorre chiudere molte strutture e privatizzare la gestione degli altri.

«L'equazione sanità privata uguale sanità di qualità è falsa e lo dimostrano i dati. In Sicilia, in Puglia, in Calabria dove c'è la più alta percentuale di strutture private, la sanità non brilla certo per efficienza e qualità. In Emilia Romagna e in Toscana, invece, dove il privato è assolutamente minoritario il sistema funziona. Abbiamo una buona sanità dove il sistema pubblico è forte e costringe anche ai privati a competere per la qualità. Al contrario dove l'offerta

pubblica è debole, il privato si limita a lucrare sulle inefficienze del sistema senza alcun interesse a migliorare i servizi. Certo, diventa difficile per tutti garantire strutture efficienti se, come avviene con questa Finanziaria, non si prevedono nuovi investimenti ed anzi si tagliano le risorse per la ricerca».

Siamo di fronte ad una strada pericolosa senza ritorno?

«No. Credo che Sirchia faticherà

molto, anzi, sono certa che fallirà l'obiettivo. Uno dei semi più robusti lasciati dalla riforma dell'Ulivo credo sia la consapevolezza, ormai diffusa, che il Sistema Sanitario Nazionale è un bene e un vantaggio per tutti e che non conviene, né ai cittadini, né agli operatori, passare ad un sistema assicurativo la cui logica non è quella di produrre salute bensì prestazioni, selezionando quelle più convenienti e remunerative. E non è un caso se in prima linea nella difesa del sistema pubblico oggi ci sono i medici preoccupati dall'estremismo liberista del Governo. La nostra riforma correggeva le disfunzioni provocate dalla riforma De Lorenzo e restituiva al Ssn la missione originaria di tutela

e promuovere la salute nell'equità e nella solidarietà. Si trattava di rilanciare il sistema pubblico attraverso la programmazione proprio per evitare che venisse governato dalle logiche del mercato, come, invece, vorrebbe fare questo Governo».

Onorevole Bindi, l'opposizione è all'altezza di questa sfida con il Governo?

«Dopo una fase di sbandamento ci stiamo riorganizzando e alcune importanti iniziative, sulla scuola e la sanità ad esempio, sono già state messe in cantiere. Sta crescendo il dissenso nei confronti del Governo, e non solo da parte dei lavoratori: al congresso dei medici di famiglia i delegati hanno fischiato Sirchia e applaudi-

to il mio intervento. E poi ci sono i giovani e il popolo dei no-global che animano le piazze. Non dobbiamo ripetere l'errore del '96, quando dopo la vittoria elettorale abbiamo lasciato morire l'Ulivo riesumandolo alla vigilia delle elezioni, quando ormai non aveva più né anima né carne. E per far crescere l'Ulivo e radicarlo nel Paese come la casa dei riformisti, è necessario che accanto ad una sinistra visibile sia una forza come la Margherita espressione dei valori della moderazione e non del moderatismo».

Lei sembra spesso demonizzare parole come ricchezza, mercato, profitto.

«Nel cristianesimo c'è la condan-

na del peccato, non della ricchezza. Ma la ricchezza deve essere usata per l'uomo e l'uomo non può essere asservito al mercato. Non sono contro la globalizzazione ma sono convinta che debba essere governata. Va restituito il primato alla politica, più che mai oggi c'è bisogno di esercitare la responsabilità della politica, definire regole capaci di rispettare le diversità, ridurre le differenze, rispondere ai bisogni delle persone, promuovere la pace. Anche per questo ieri ho digiunato, accogliendo l'invito del Papa, per testimoniare il bisogno di unità degli uomini a prescindere da ogni credo e per ribadire che la via della pace passa attraverso la giustizia e il perdono».

Eppure lei inizialmente ha votato a favore della guerra. Perché ha cambiato idea?

«Avevo votato a favore di un intervento di polizia internazionale mirato e circoscritto nei suoi obiettivi. Non ho votato la partecipazione italiana alla guerra perché il Governo ha tenuto, in tutta questa vicenda, un comportamento grottesco e perché credo nell'attualità dell'art. 11 della Costituzione».

Per concludere. Lei, non perde occasione per attaccare la politica del Governo ma nell'alleanza di centro-destra fanno parte anche suoi ex colleghi di partito e Berlusconi ha detto che Forza Italia è l'erede della Democrazia Cristiana.

«Questo è l'inganno più grande di Berlusconi: far credere che votandolo è come se gli italiani votassero De Gasperi, Einaudi e magari persino Nenni. In realtà con Berlusconi al governo c'è una destra senza radici e senza eguali in altri paesi europei e occidentali».

s.am.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FERRARA
Settore Realizzazione e Manutenzione OO.PP.
Servizio Amministrativo
 È indetta una licitazione privata ai sensi dell'art. 64 DPR 554/99 per l'affidamento incarico di progettazione preliminare generale relativa all'intervento di riqualificazione urbana del comparto via Fabbri - via Goretti - via Putinati e progettazione definitiva ed esecutiva del I lotto - via Fabbri e coordinatore in fase di progettazione per il I lotto. Importo competenze €. 124.659.153 (oltre IVA) (pari € 64.381.08). Per la partecipazione le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 23-01-2002 con le modalità riportate nel bando integrale pubblicato sulla G.U. n° 292 del 17-12-2001 e sul sito Internet www.comune.fe.it/opere-pubbliche.
 Il Dirigente del Servizio Amm.vo Dott.ssa Patrizia Blasi

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publickompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SALONNA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA